

loro; pure che volevano essere sopra ciò in nuova consultazione e che si sforzerebbero di soddisfare al volere della serenità vostra, dicendomi che io tardassi a scrivere a quella. Così tutto lunedì e jeri sino alla notte sono stati nelle loro pratiche, di modo che solamente questa mattina ho potuto avere la risoluzione; che è, che sebbene la volontà loro sia dispostissima al beneficio comune della serenissima lega e al far piacere alla serenità vostra, e che conoscano nella impresa di Milano consistere la somma del tutto, tuttavia non ponno in ciò fare quello che vorria il desiderio loro, dovendo pensare alla contribuzione, quando venga il cristianissimo in Italia, per tanto grande quantità quanto sua maestà ricerca dalli confederati¹; che bensì insieme con l'oratore francese trattavano di condurre due mila lanzi che sono verso il Tronto, che verrebbero a' servizj di Lombardia², e che non mancherebbero per la lor parte, intendendo che eziandio la serenità vostra concorresse a tale spesa. Io non dirò altro della risposta mia se non che dimostrai, sebbene con ogni umanità, di risentirmi, e che la serenità vostra non aspettava tal risposta, massimamente di cosa dalla quale principalmente ne nasceva l'utile e sicurezza di lor signori, oltre l'onore di non risparmiarsi nel beneficio universale della libertà d'Italia. E non potendo

¹ Di ciò si parla più a lungo nella seguente lettera.

² Questi lanzi parte erano appartenuti all'esercito di Lautrech, e parte, come rilevo da una lettera del 19 maggio dei Dieci di libertà e pace a Baldassarre Carducci ambasciatore in Francia, eransi distaccati dall'esercito imperiale nel regno per mancanza di paga. Ivi il loro numero è assegnato a tre mila. La lettera ch'io cito è da un codice del March. Gino Capponi intitolato *Legazione di m. Baldassarre Carducci in Francia*, contenente non solo il carteggio del detto oratore colla repubblica, ma eziandio alcune altre lettere di particolari. Codice importantissimo per l'epoca della quale ci occupiamo.